

Francesca Ippoliti, dalla raccolta inedita “I poteri”, nota di Laura Caccia



I domini interiori

Se pensiamo al potere immediatamente riconduciamo l'atto di autorità o di forza ad un agente esterno e, nella sua forma plurale, alle diverse istituzioni o forme di dominio che hanno agito e agiscono nel mondo.

Ad un diverso significato ci conduce invece Francesca Ippoliti nella sua silloge “*I poteri*”, dove, alternando nella sua ricerca linguistica prose poetiche e strofe, ci parla di dolori e dispersioni, di contagi e guarigioni, di promesse e di perdono, di speranza e di vuoti: “*Discorsi tagliati a metà, un mucchio di polvere. Dicci ancora della forza, nei deserti conosciuti e vuoti. Faccelo toccare il vuoto*”.

Un vuoto che non si colloca solo nell'esterno circostante, dove, come scrive l'autrice, “*Tutto finalmente smette di esistere*”, ma che si fa soprattutto esondazione interiore, come “*diventare vuoto meccanismo o una bolla grande, inutile e perfetta / dirigere l'orchestra delle voci / rotolare lungo la linea, rinunciare a salvarsi*”.

Accogliere il vuoto è quanto ci indica Francesca Ippoliti, all'interno di una dinamica in cui agiscono forze opposte, poteri interiori che al termine della raccolta vengono precisati essere propriamente l'assenza e la vigilanza.

Sono stati di veglia, capacità di selezionare, concentrazione e razionalità, la possibilità di salvezza, anche, a declinare il potere della vigilanza, come esprime l'autrice: “*Il pensiero lineare e giusto doveva conservarci la salute, tenerla in serbo per le stelle*”, ma anche la durezza nei confronti di sé: “*Mi faccio la violenza - la cura - di un'attenzione continua e opprimente*”.

Sono, al contrario, movimenti di dispersione, sogno, apertura, azzardo, linguaggio dell'errore e impossibilità di salvarsi a caratterizzare il potere dell'assenza, come leggiamo: “*Ad un certo punto ho dovuto rinunciare alla mia concentrazione disperata e usare le parole sbagliate*”, così come sottrarsi alla conoscenza razionale, cercare “*di non capire*”.

In bilico, patendone l'inconciliabilità, tra vigilanza e assenza, attenzione e rischio, ragione e desiderio, Francesca Ippoliti si muove eticamente in un percorso umano e poetico in cui la parola è in cerca della sua autenticità e il dolore riesce a farsi stato di grazia, “*ma*”, ci ricorda, “*quanta gioia da scacciare via, quanta luce / da spostare con le mani*”.

Rituale

Mentre giri su te stesso rapidamente

e con un colpo di frusta svanisci



.....

Guardi tutto nell'assenza di Dio
resti fermo e sicuro nel vento

La linea del davanzale
è l'unica cosa rimasta del mondo.

L'infezione

Preghiera

Discorsi tagliati a metà, un mucchio di polvere. Dicci ancora della forza, nei deserti conosciuti e vuoti. Faccelo toccare il vuoto, finalmente tutto intero, a masse d'aria corrotte, a blocchi d'aria finissima. Dimmi dei nostri figli, del taglio fuori le mura, a fine giornata - arrivano dopo, i pomeriggi estivi d'aria, fluttuanti e scomposti

Postilla descrittiva

Le cadono le pastiglie di mano, crollano le espressioni, fa le smorfie, non vi guarda, io la guardo e vorrei che smettesse, vorrei aiutarla. Cedo, mi lascio commuovere da un motivetto pop di cattivo gusto.

Sogno

Ci sarebbe un grande riposo,
senza distizione tra giorno e notte.
Ci sarebbe un aereo in volo nello spazio
Un razzo
Una scia perfettamente inutile,
infinitamente perfettibile.
Tutto questo non è la chiave di niente
Un aereo non apre niente
Tutto finalmente smette di esistere

Svolta

Lo senti, lo capisci: l'infezione sta tornando. Diventi un'altra volta cattivo, ti guardi intorno, li odi. Presto tutti se ne accorgeranno, ti chiederanno di andartene, ti stringeranno la mano sorridendo.



I poteri

Una dinamica

E tu, proprio tu, ma forse io, devi sapere che:

ci sono solo due forme di potere – l'assenza e la vigilanza – e non potrai conciliarle, non potrai farcela, non ci riuscirò.

Francesca Ippoliti è nata a Napoli nel 1988 e vive a Roma. Si è laureata in Lettere a Siena e attualmente sta svolgendo un dottorato di ricerca presso Roma “Tor Vergata” in cotutela con l'Università di Losanna. Si occupa soprattutto di metrica e stilistica del Novecento, con particolare riguardo al ritmo e all'intonazione. Ha scritto sulle riviste *Ospite ingrato* e *Sinestesie*, e collabora stabilmente con il semestrale *Per leggere*, con *Nuovi Argomenti* e con il blog *formavera*, dove sono apparse sue poesie, traduzioni e articoli.

- [Aprile 2018 anno XV numero 39](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno15_numero39_ippoliti